

Denunciata dal ministero degli esteri di Hanoi

# Grave minaccia di un più ampio intervento thailandese in Laos

Bangkok ha già inviato altre unità del suo esercito regolare e ammassa truppe alla frontiera - Nel Sud Vietnam gli americani stanno evacuando due basi nei pressi della zona smilitarizzata - Intensi bombardamenti dei B-52

SAIGON, 26. La zona di fortificazioni a sud della fascia smilitarizzata che divide il Nord dal Sud Vietnam continua a essere il principale teatro dei combattimenti. Travolta due giorni fa la disperata resistenza della base americana «Fuller». L'offensiva del FLN si accanisce da ieri contro le due vicine basi «Sarge» e «Carroll», che vengono quotidianamente martellate dai mortai. Parte dell'artiglieria è già stata evacuata, e appare abbastanza vicina la caduta anche di queste due posizioni. Per altre due posizioni americane situate poco più a est, verso la zona costiera, la sorte è già decisa: verranno abbandonate a breve termine. Il nuovo pesante rovescio che stanno subendo in questo importante settore preoccupa vivamente le autorità militari saigonesi e statunitensi, che contrariamente al loro costume non tentano nemmeno di minimizzare la gravità della situazione, le cui conseguenze rischiano di avere pesanti contraccolpi anche sul piano politico alle prossime elezioni presidenziali.

Il comando USA da parte sua non risparmia i mezzi per tentare di arginare l'offensiva patriottica: anche oggi la zona delle tre basi attaccate è stata bombardata in ben quattro incursioni dei B-52. La unità dell'impegno USA è confermata dai dati pubblicati dalla agenzia di stampa nordvietnamita, secondo i quali in soli cinque giorni 25 aerei ed elicotteri

americani sono stati abbattuti nella sola provincia di Quang Chi.

Ma la partecipazione USA non si limita, come ormai è fin troppo noto, all'appoggio aereo. Foriti ufficiali informano oggi che tre squadre spionistiche i cui membri sono stati uccisi dai patrioti del FLN erano guidate da americani: una nuova tessera che aiuta a ricostruire il mosaico reale della vietnamizzazione.

HANOI, 26. Dopo l'importante iniziativa presa ieri dal Pathet Lao, che tramite il suo presidente principe Sufanuvong ha proposto una tregua su tutto il territorio del Laos per consentire l'avvio di colloqui di pace, una nuova notizia di segno contrario giunge oggi sulla situazione del Laos. Un portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha accusato infatti la Thailandia di avere inviato «nel Laos altre unità dell'esercito regolare e di avere ordinato alle unità di stanza lungo la frontiera laotiana di tenersi pronte a entrare nel Laos».

Il nuovo gravissimo atto di aggressione militare è denunciato come una manovra ispirata dagli USA. Le autorità thailandesi infatti — afferma il portavoce — «cercano di attuare il piano americano di intensificazione ed estensione della guerra di aggressione nel Laos, applicando la «dottrina Nixon», che consiste nell'alzare gli asiatici contro gli asiatici».



SAIGON — Un soldato sudvietnamita corre alla ricerca di un riparo dopo essere stato sbarcato da un elicottero in una base sugli altipiani centrali, attaccata dalle forze partigiane.

# URSS - CINA È imminente l'accordo commerciale

Trattative in tal senso sono in corso a Mosca da oltre due settimane - Nel settembre scorso era stata raggiunta un'intesa per gli scambi minori nelle zone di confine

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Sovietici e cinesi starebbero per firmare un nuovo accordo commerciale «sulla consegna reciproca di merci» che segnerebbe così la ripresa ufficiale dei contatti economici a livello governativo dopo che nel novembre scorso, a Pechino, i viceministri del commercio estero dei due paesi si erano accordati per l'avvio di contatti commerciali stabilendo anche le modalità di pagamento. La notizia del nuovo e possibile accordo si è diffusa stasera a Mosca dove, da oltre due settimane, sono in corso trattative «a livello governativo» tra una delegazione cinese guidata da I Cing Tang ed una sovietica composta da alti funzionari del ministero del commercio estero.

Negli ambienti economici della capitale si attendono quindi gli sviluppi del negoziato mentre si è appresa anche la notizia che negli Stati Uniti sono giunte ieri le prime cinque tonnellate di specialità alimentari inviate dalla Cina nel quadro degli accordi economico-commerciali raggiunti con gli USA. A Mosca, ovviamente, questo tanto avvenimento — che tanto interesse ha suscitato in occidente — non è stato commentato. Nello stesso tempo, non si nasconde che dalle trattative attuali si attende

molto e che gli ambienti economici — in particolare gli operatori delle zone di frontiera — auspicano la ripresa del commercio con la Cina.

Va rilevato infatti che già nel settembre dello scorso anno a Khabarovsk, nell'estremo oriente sovietico, era stato raggiunto un accordo per il commercio «di confine» tra enti locali e cooperative delle zone interessate. Il successivo passo era stato compiuto a Pechino dove, come abbiamo già detto, il viceministro del commercio estero sovietico Griscin e quello cinese Li Tsian avevano raggiunto un accordo sui pagamenti — secondo informazioni di buona fonte — a cento milioni di dollari e cioè a quasi il doppio la cifra dei scambi del 1969 che era quella più bassa nella storia degli scambi commerciali tra i due paesi.

Nonostante i nuovi passi in avanti, la polemica URSS-Cina sulla politica del commercio estero nei confronti dei paesi capitalisti non accenna a diminuire. E' di ogni un articolo apparso sulla rivista «Tempi Nuovi» che accusa il governo cinese di «mancanza di principi» perché intrattiene ampi rapporti commerciali con i paesi imperialisti e i quotidiani e feroci attaccati al governo di Tokio.

(Dalla prima pagina)

esistente nelle campagne, si denunciano le glorie di dedite ai mezzadri, affittuari e coloni, la messa in atto da parte degli agrari dello sciopero degli investimenti», le manifestazioni di piazza sostenute dalle forze dell'estrema destra che hanno l'obiettivo di bloccare la riforma dell'affitto. Si mira, infine, a bloccare un processo di riforma che sposti a favore dell'imprenditore affittuario, mezzadro e colono, poteri reali, con possibilità di associarsi e di trasformare in senso moderno l'agricoltura.

La Federmezzadri indica alcuni obiettivi di lotta immediata: difesa della legge sull'affitto, approvazione entro l'estate della legge per il passaggio della mezzadria di proprietà in affittanza, finanziamenti pubblici, reali poteri alle Regioni per una reale programmazione e per realizzare un piano di trasformazione delle strutture produttive, di commercializzazione e di mercato. Per portare avanti la lotta in questa direzione, la Federmezzadri-Cgil ritiene che sia necessario giungere ad una iniziativa nazionale alla quale possa concorrere ogni organizzazione agricola, sindacale e professionale, pur partecipando in piena autonomia. Tale iniziativa viene individuata in una grande manifestazione contadina e democratica da tenere nel mese di luglio. Per questo vengono proposti incontri e prese di contatto fra le varie organizzazioni di contadini e democratici.

Nelle zone bracciantili intanto la lotta di centinaia di migliaia di lavoratori per i nuovi contratti provinciali si va sempre più rafforzando. In

# Lotta nelle campagne

Puglia, dopo il grande sciopero di giovedì 24, nelle aziende capitalistiche del Basso Tavolara e nella provincia di Taranto proseguono gli scioperi articolati mentre a Foggia sono in corso trattative con gli agrari. Scioperi provinciali sono stati proclamati per il 5 e 6 luglio in provincia di Taranto e per il 5, 6, 7 luglio in provincia di Bari. Le organizzazioni bracciantili pugliesi hanno fatto un primo esame di questa fase di lotta, sottolineando l'importanza del rinnovo del contratto provinciale di Foggia con l'apertura di trattative e sollecitando in tale direzione le altre unioni provinciali degli agricoltori. Per il rinnovo del contratto provinciale proseguono la lotta anche i braccianti della provincia di Salerno. Il centro dove lo sciopero ha raggiunto il più forte è la Piana del Sele. Con braccianti si vanno schierando le forze democratiche, gli enti locali. Nella prossima settimana ad Eboli si terrà un incontro dei sindacati dei comuni della zona. Al fine di isolare sempre più gli agrari, le aziende agricole saranno invadute dallo sciopero di domani, martedì e mercoledì che rappresenta uno dei momenti più forti dello sciopero. Sempre per il rinnovo del contratto edilizi si recheranno a Battipaglia a portare la loro solidarietà ai braccianti. Anche numerosi scioperi della provincia di Sassari, in modo particolare nella zona di Alghero, sono già state invadute dalla lotta bracciantile.

Una importante presa di posizione è stata assunta dall'Alleanza dei contadini che ha ribadito la propria volontà di partecipare alle trattative per la stipula di un contratto provinciale di lavoro. Una propria autonomia di lotta rivendicata. Per i contratti bracciantili è stata confermata «la disponibilità

alla trattativa per giungere ad una rapida risoluzione delle vertenze». L'Alleanza sostiene la trattativa distinta da «oltre a determinare» afferma il comunicato — l'isolamento degli agrari tenga conto dei problemi particolari e specifici della provincia di Taranto e di quelle di altre organizzazioni contadine per una trattativa con i rappresentanti degli operai agricoli. Infine l'Alleanza ha rinnovato richiesta ufficiale alle tre Confederazioni per un incontro onde iniziare la trattativa per il rinnovo del patto nazionale degli operai agricoli e per la discussione della piattaforma dei nuovi patti coloniali.

A questo vasto movimento nelle campagne corrisponde nelle fabbriche un'azione dei lavoratori che tende ad affrontare i problemi di fondo della organizzazione del lavoro. A Genova CGIL, CISL e UIL hanno concordato un programma di riunioni, dopo lo sciopero che ha paralizzato la organizzazione del lavoro. A Genova CGIL, CISL e UIL hanno concordato un programma di riunioni, dopo lo sciopero che ha paralizzato la organizzazione del lavoro. A Genova CGIL, CISL e UIL hanno concordato un programma di riunioni, dopo lo sciopero che ha paralizzato la organizzazione del lavoro.

# Profondo disagio nella Nato

(Dalla prima pagina)

condo lui avrebbe aperto ai sovietici l'area di frontiera marittima della Valletta. Mintoff replicò con veemenza chiamando Birindelli «fascista».

In altre occasioni Birindelli parlò di «crisi di coscienza» sua e di altri ufficiali in caso di ingresso dei comunisti nella maggioranza parlamentare, e minacciò di «passare dall'altra parte della barriera» se i marinai italiani continuassero ad essere considerati «cittadini di serie B» (cioè in parole povere, se il governo italiano non si decidesse ad aumentare gli stanziamenti per la marina da guerra).

Insomma: Birindelli non ha

mal nascosto le sue nostalgie fasciste e le sue velleità «golpiste» (in Brasile o in Argentina si sentirebbe perfettamente a suo agio). Ma il disagio che ha esasperato i quattro venti, durante pubbliche manifestazioni o in conversazioni con giornalisti, che poi le hanno diffuse nei salotti o pubblicate sui giornali. Oggi che lo scandalo è esploso in tutta la sua gravità, sembra pazzesco che il governo italiano abbia indicato alla Nato un personaggio politicamente così compromesso per un incarico così delicato. E' una faccenda che meriterebbe un'indagine a parte.

Ad ogni modo, era evidente che dopo la vittoria laburista Birindelli non poteva restare a Malta. La sua rimozione, tuttavia, non significa ancora che Mintoff voglia rompere i rapporti con la Nato. Di questo non si ha notizia. Esistono segni che indicano solo che il primo ministro laburista intende condurre Malta verso una politica di neutralità. Come osserva l'«Herald Tribune» — la «Nato non ha nessun patto con Malta. La sua base alle periferie di Valletta può essere chiusa in qualsiasi momento».

Per quanto riguarda la questione dell'ambasciatore d'Italia alla Valletta, Diego Soriano ci sono notizie ufficiali circa un suo possibile riaccomando. La Farnesina tace. Fino a ieri solo l'ambasciatore si trovava ancora in sede.

# Malta: i programmi di Mintoff

(Dalla prima pagina)

general) britannico sir Maurice Dorman e la sua sostituzione con un maltese, il «chief justice» (capo della magistratura) sir Anthony Micallef. Il «governor general» è il rappresentante della regina d'Inghilterra (Malta ha una «autonomia» parziale: è indipendente, ma non è una repubblica, e continua ad avere Elisabetta II come capo di Stato). Si è trattato di un'operazione costituzionalmente ineccepibile, perché il primo ministro maltese ha il diritto di «consigliare», cioè d'imporre alla regina la scelta del «governor general». Ma il significato politico della sostituzione è rilevante: un altro colpo alla «vestigia del colonialismo», un nuovo passo verso la «modernizzazione» delle cariche principali dello Stato, e verso il consolidamento di una indipendenza ancora parziale e precaria.

Anche la sostituzione del capo della polizia Vivien de Gray con Alfred Benigni ha lo stesso significato di affermazione dell'autorità nazionale contro le ingerenze britanniche e atlantiche. Vivien de Gray, infatti, pur essendo maltese, è uno di quegli aristocratici di origine europea che hanno mantenuto rapporti più stretti con la potenza coloniale che con il popolo di Malta. Lo dimostrò in modo inequivocabile nel 1958, quando Mintoff, anche allora primo ministro ma di una Malta non ancora indipendente, entrò in conflitto con la Gran Bretagna. Vivien de Gray, che era già capo della polizia, si ribellò al capo del governo, si schierò dalla parte

di Londra e provocò la caduta di Mintoff. Dati i precedenti, Vivien de Gray era detestato da tutta la sinistra maltese come un simbolo del colonialismo, della reazione e dell'atlantismo. Del tutto logico, quindi, la sua rapida sostituzione con un ex deputato laburista.

Un'altro scoppio patriottico risponde infine una misura non politica (o non strettamente politica) ma economica. Fino a ieri, i cantieri navali di proprietà del governo dello Stato maltese erano gestiti dalla ditta britannica Swan Hunter, ed erano gestiti male. Perché? Per la semplice ragione che Swan Hunter, essendo essa stessa una società capitalistica, non aveva nessun interesse a favorire lo sviluppo di un potenziale concorrente. Di conseguenza, i cantieri di Malta erano deficitari. Ora la Swan Hunter ha ricevuto il benemerito. La sostituiranno funzionari maltesi.

E veniamo al secondo scoppio dell'azione politica di Mintoff: la «demolizione» degli avversari sconfitti. In una precedente corrispondenza abbiamo accennato alla possibilità che l'attacco contro i «nazionalisti» si avvertisse sul terreno dei brogli elettorali. Mintoff stesso ne aveva parlato, dichiarandosi deciso ad aprire un'inchiesta sul fatto che la percentuale dei votanti era stata «troppo» alta (95 per cento) e quindi «misteriosa» e «sospetta». Invece le cose sono svolte in modo diverso.

Subito dopo i cambiamenti al vertice della polizia, agenti della Criminal Investigation Division (CID) hanno com-

piuto un'irruzione nel Palazzo Ferrioli di Medina (la Città Vecchia di Malta) ed hanno perquisito l'abitazione di Lawrence Caccia-Zammit, dove dal 16 giugno si era trasferito anche il fratello di Lawrence, Alexander, ex ministro «nazionalista» della Sanità. Una perquisizione nemmeno tanto accurata ha portato alla scoperta di un gran numero di documenti sottratti agli archivi dello Stato, allo scopo — è la tesi del nuovo governo — di «spargere le prove di malversazioni irregolarità amministrative ed atti di corruzione. I due fratelli sono stati arrestati. Successivamente l'ex ministro è stato trasferito all'ospedale di San Luca, per disturbi cardiaci. Ciò non ha impedito al nuovo capo della polizia di proseguire gli interrogatori nel modo «più intenso».

Giovedì, inoltre, gli agenti della CID si sono recati in casa dell'ex ministro dei Lavori Pubblici Carmelo Caruana e si sono fatti consegnare un dossier dove il Caruana annotava le cosiddette «commesse dirette», cioè lavori dati in appalto per somme inferiori alle 500 sterline. Un dossier analogo è stato trovato in un appartamento vuoto, di proprietà dell'ex ministro.

Da tempo il governo «nazionalista» era accusato di corruzione. Ora Mintoff sembra deciso a provare che le accuse erano fondate. Lo scopo è quello di rovinare moralmente e quindi politicamente il partito avversario, e di rendere in tal modo inevitabile e sicura una nuova vittoria laburista alle prossime elezioni.

# Lo scontro sulle riforme

(Dalla prima pagina)

quale chiede l'approvazione di una «controriforma» per i fitti agrari ed una profonda modifica del progetto di legge per la mezzadria e la colonia. Parlando dei temi cosiddetti dell'ordine pubblico, il presidente del Consiglio ha parlato soltanto della situazione di alcune scuole ed università ed il picchettaggio operaio. Nessun cenno alle provocazioni fasciste. E' il logico che alla luce di questi fatti debbono essere anche lette le affermazioni della Direzione dc e dello stesso Colombo a proposito di «riforme che debbono essere riforme».

I primi commenti quadripartiti alla discussione svoltesi nella DC colgono, da diversi punti di vista, questa realtà. I socialdemocratici non hanno più voce dal grande strepito che vanno facendo nell'antisemitismo alle parole di Forlani e di Colombo. Anche Almirante, parlando a Palermo, ha detto che le affermazioni del segretario della DC sulla necessità della «disciplina» della coalizione e contro la «lotta di classe», lo convincono. I socialisti sono critici. Hanno definito «immobilista» la relazione di Forlani, ed hanno poi cercato di rinviare di 24 ore un commento a Colombo. Il capo gruppo del PSI in Camera, Bertoldi, affermava ieri che gli «accenti critici nei confronti dei sindacati e delle lotte sindacali, ha riaffermato l'immobilizzazione della maggioranza, le riserve espresse sulle leggi agrarie nel loro complesso e soprattutto l'impostazione generale data dal segre-

tario della DC alla sua relazione introduttiva, fanno legittimamente dubitare della reale volontà di portare a compimento il programma di governo». Il leader della sinistra socialista, Lombardi, ha scritto che il «gruppo dirigente dc doroteo-janiano» vuole mettere i socialisti di fronte al ricatto di un «quadripartito di ferro» e di una «totale degradazione della politica delle riforme»; «alla DC — ha affermato Lombardi — la responsabilità di provocare una crisi sulla casa, sulla Università o sugli affitti agrari nella consapevolezza che non ci sono i voti socialisti per un monocolor».

Nel corso della settimana che si apre domani, il governo dovrà affrontare — anche in sede parlamentare — le questioni economiche. Mercoledì, per iniziativa dei deputati comunisti, si svolgerà presso la Commissione bilancio della Camera una discussione sui provvedimenti anticongiunturali preannunciati; svolgerà una relazione il ministro Giolitti. In questa sede dovrà essere chiarito, tra l'altro, perché i miliardi stanziati per il Mezzogiorno non sono stati ancora spesi dal governo (cioè che, oltre tutto, progetta molti provvedimenti anticongiunturali, secondo quanto ha fatto annunciare con forte anticipo il presidente del Consiglio.

# Confidenzialmente

# O.P.



OROPIA